

ram dat Deus spiritum. ²⁶Pater diligit Filium: et omnia dedit in manu eius. ²⁷Qui credit in Filium, habet vitam aeternam: qui autem incredulus est Filio, non videbit vitam, sed ira Dei manet super eum.

parole di Dio: poichè Dio non gli dà lo spirito con misura. ²⁶Il Padre ama il Figliuolo: e nelle sue mani ha poste tutte le cose. ²⁷Chi crede nel Figliuolo, ha la vita eterna: ma chi nega fede al Figliuolo, non vedrà la vita: ma sta sopra di lui l'ira di Dio.

CAPO IV.

Gesù nella Samaria, 1-6. — Colloquio colla Samaritana, 7-30. — Gesù spiega ai discepoli quale sia il suo cibo, 31-34. — La messe, 35-38. — Molti Samaritani credono in lui, 39-42. — Ritorno in Galilea, 43-45. — Gesù a Cafarnao guarisce il figlio di un ufficiale, 46-54.

¹Ut ergo cognovit Iesus quia audierunt Pharisei quod Iesus plures discipulos facit, et baptizat, quam Ioannes, ²(Quamquam Iesus non baptizaret, sed discipuli eius), ³Reliquit Iudaeam, et abiit iterum in Galilaeam. ⁴Oportebat autem eum transire per Samariam.

⁵Venit ergo in civitatem Samariae, quae dicitur Sichar: iuxta praedium, quod dedit Iacob Ioseph filio suo. ⁶Erat autem ibi fons Iacob. Iesus ergo fatigatus ex itinere, sedebat sic supra fontem. Hora erat quasi sexta.

¹Or quando Gesù ebbe saputo, esser noto al Farisei ch'egli faceva maggior numero di discepoli, e battezzava più di Giovanni, ²(quantunque non Gesù stesso battezzasse, ma bensì i suoi discepoli), ³abbandonò la Giudea, e se n'andò di nuovo nella Galilea. ⁴Doveva perciò passare per la Samaria.

⁵Giunse pertanto a una città della Samaria chiamata Sichar, vicino alla tenuta che fu data da Giacobbe al suo figliuolo Giuseppe. ⁶E quivi era il pozzo di Giacobbe. Onde Gesù stanco dal viaggio si pose così a sedere sul pozzo. Ed era circa l'ora sesta.

²⁶ I Joan. 5, 10. ¹ Sup. 3, 22. ² Gen. 33, 19 et 48, 22; Jos. 24, 32.

35. Il Padre ama il Figliuolo d'un amore infinito, e quindi gli ha dato tutte le cose e anche la pienezza del suo Spirito. Perciò chi non crede al Figlio fa gravissima ingiuria al Padre.

36. Chi crede, ecc. Se il Padre ha dato tutto al Figlio, niuno potrà conseguire la salute se non per mezzo del Figlio. La fede pertanto nella parola di Gesù è condizione indispensabile per ottenere la vita eterna, perchè solo per la fede si diventa figli di Dio (I, 12) e eredi della sua gloria. Chi invece non avrà creduto, rimarrà escluso dalla vita eterna, e l'ira di Dio starà sempre sopra di lui, perchè il peccato originale, di cui è macchiato, e il peccato attuale commesso colle proprie azioni, non possono venir cancellati se non per la fede alle parole di Gesù.

CAPO IV.

1. Essere noto al Farisei, ecc. I Farisei odiarono Giovanni (Matt. XI, 18; XVII, 12), che pubblicamente flagellò i loro vizi, e furono contenti quando lo seppero imprigionato. Ora vedendo che Gesù esercitava un ministero più esteso e più efficace ancora di Giovanni, si mostrano pieni di invidia e di odio, e Gesù per non dar loro occasione di inasprirsi di più, abbandona la Giudea.

2. Quantunque, ecc. L'Evangelista precisa meglio quanto ha detto al cap. prec. v. 22. Gesù battezzava solo per mezzo dei suoi discepoli. Egli riservava a sè la predicazione e il disporre gli animi al battesimo.

3. Abbandonò la Giudea, non perchè temesse i Farisei, ma per non inasprirli maggiormente, non essendo ancor venuta la sua ora. Andò di nuovo, ecc. Gesù aveva già una volta percorsa la Galilea (I, 43), ed ora vi ritorna. Questo viaggio è quello narrato dai Sinottici Matt. IV, 12; Mar. I, 14; Luc. IV, 14.

4. Doveva perciò, ecc. La via più breve da Gerusalemme alla Galilea passava attraverso la Samaria. La Palestina propriamente detta ai tempi del Signore si divideva in tre grandi provincie: la Galilea al Nord, la Giudea al Sud e la Samaria che si estendeva tra l'una e l'altra delle due precedenti. Nella Galilea erano numerosi i pagani, che vivevano frammisti agli Ebrei, mentre invece erano pochissimi nella Giudea. Gli abitanti della Samaria erano in maggioranza pagani, benchè fossero pure assai numerosi i discendenti degli antichi coloni trasportativi dagli Assiri nel VII secolo a. C.

5. Sichar. Per molto tempo fu identificata con Sichem o Naplusa (capitale della Samaria e chiamata *Flavia Neapolis* in onore di Vespasiano) che si trova a circa tre chilometri dal pozzo di Giacobbe. I moderni però fondandosi su Eusebio e su altre antiche indicazioni inclinano piuttosto a identificare Sichar col villaggio detto *Askar*, che sorge tra Sichem e il pozzo di Giacobbe. *Vicino alla tenuta*, ecc. V. Gen. XXXIII, 18; Gioe. XXIV, 32. *Che fu data*, ecc. V. Gen. XLVIII, 22.

6. Il pozzo di Giacobbe si trova presso *Askar* vicino al punto, in cui la strada che viene da